

F. — GIROLAMO SEGATO, VIAGGIATORE, CARTOGRAFO E CHIMICO.

*Ricerche biografiche e geografiche del dott. ARTURO WOLYNSKI
con documenti inediti.*

(continuazione) (4).

« All'Alba delli 20 partissimo tutti in compagnia, accompagnati da N.º 11 Beduini, che ci servivano di Guida e di ajuto in caso di bisogno. Questo Convoglio era di N.º 27 Persone. Dopo due ore di

(1) Senz'anno anche questo: *Ina evangelia Mareko minaparan: The gospel according to Mark, translated into the language of Saibai, Tuan, Mabuiag, Torres' Straits.* — Sydney, F. Cunningham. La versione è di un Elia, nativo dell'isola, e lo corresse il Macfarlane, così operoso in quelle missioni neoguineane.

(2) JUNGHUHN. *Die Battaländer*. Berl. 1847, II, 95.

(3) CLAPPERTON'S *Journal of the second-expedition into the interior of Africa*. Philad., 1829, pag. 182.

(4) Vedi BOLLETTINO, fascicoli del maggio-giugno p. p., pag. 437-541.

buon cammino per i gran sostegni, che impediscono al Mare di allargarsi verso il Deserto, che allagherebbe uno spazio imenso e renderebbe Alessandria un'Isola, giungiamo ad un grosso fiume cagionato dall'extraordinaria escrescenza del Nilo e lo passiamo sopra due Barche. Al di là di questo il suolo non era che il letto dello stesso fiume, che si era ritirato, ma rimaneavi ancora in vari luoghi dell'acqua. Tutto ballava sotto alli piedi e più volte le nostre cavalcature si profundavano sino alla pancia, che con molta difficoltà si potea estrarle da questo vischioso pantano. Caminassimo per un'ora e mezza in un modo il più disastroso, finalmente giungiamo sul solido terreno, e seguitammo in direzione di Levante 114, il viaggio lunghe le coste del mare. Durante il cammino si trovavano moltissimi animali, vittime d'un impetuosa Burasca delli giorni prima. Molti Bufali, Cameli, cani, sommari, vari altri, che io non conosco, e moltissimi ucelli ancora, tra quali un bellissimo Pelicano. Alle 4 p. m. giungiamo al gran paese di *Rossetto*, ed il sig. Carlo ed io alloggiassimo in Ochella Franca in casa di certa signora Rosina Vanucci, sua conoscente. Quest'Araba gentile ci usò mille attenzioni e ci colmava di gentilezze.

« Li 21 d.^{to} alle 2 1/2 p. m. s'imbarchammo in un Maas alla volta di *Bulaco* in direzione del corso del Nilo. Le sponde di questo memorabile e maestoso fiume sono deliziosissime, tutte fertili e sparse da un imenso numero di graziosi Paesaggi, che presentano ad ogni istante i più belli punti di vista.

« Li 22 d.^{to} di mattina, ci fermammo in *Marghud* e *Iagur*, che sono due grossi villaggi in prospetto sulle due sponde del fiume. Nel secondo presimo terra, ed inoltratisi providimo galline, latte, ecc.. Gl'abitanti vanno mezzo ignudi come quelli del Deserto vicino ad Alessandria. Le donne differiscono qualche cosa, vanno avvolte in un tonacone pur blu, si fanno molti segni nel loro corpo, attaccano all'orecchi dei orecchini con tre lunghe cattennelle con nel fondo delle medaglie, al nodo delle braccia ed alle codichie dei piedi delli cerchi di qualche metallo, o di vetro di vari colori. I capelli sonno raccolti in molte minute trezzie, che pendono lungo la schiena, alle quali attaccano un numero imenso di pezzetti di metallo lucente, ed in fondo una borsa ricamata. Le Cappanne dei soborghi sono tutti di terra e di una forma particolare. Il combustibile di questi paesi è lo sterco d'animali impastato con paglia sminuzata; formano certe focaccine ed asciute servono ad abbruciare. Qui ritrovai la Primavera, la più amena, tutto era fiorito. Un'ora dopo eravamo a *Delta*, villaggio che prende il nome da un fiume, che a canto mette le sue fauci nel Nilo e proviene dalla parte

di *Damietta*. Molti Buffali vidimo in questo fiume gittati, che nuotavano, avendolo per loro istinto. Alle 4 p. m. vidimo la città di Sciobracchi (Sciobrakit) ed il suo accampamento (1).

« Li 23 alle 1 p. m. eravamo a *Farasdagħ* (el Farastach). Il vento soffiava con grand'impeto a favor nostro. Ci cadde in fiume un ragazzo, che fu salvato dalla bravura 'di quattro Arabi, che slanciaronsi in acqua.

« Li 24 alle 6 a. m. partimmo da *Monofa* (Benufar) ove sin dalla mezzanotte si eravamo fermati. Alle 8 eravamo a *Kafalzietz* (Kafr-el-Zaiat). I Boschi di Gazie fiorite, che quivi si riscontrano sono sorprendenti; io ne misurai una che avea 30 piedi di altezza ed il diametro della ramatura 20 con 1 e 1½ di tronco. Se ne servono a far siepi e carbone. Alle 11 a. m. giunsimo al bellissimo villaggio, chiamato Keferalcarat (Kafr-el-Akrut), che giace sulla dirita sponda del Nilo in mezzo ad un gran bosco di Datteri circondato da imense Gazie odorate, che le formano come una muraglia tutto all'intorno.

« Li 25 alle 7 1½ scendessimo a terra a Legill (el Negileh). Noi andassimo in due in una Capanna, ove c'erano delle Arabe, che dispensavano le loro grazie mediante poco asbeso. Stavano sedute fumando, il loro vestito è bello e ricco, quanto più i loro vezzi ed il loro fisico, le possono somministrar mezzi da acquistar dennaro. Molti ornamenti portano al collo alle orecchie ed alle ditta, ai nodi delle mani e de' piedi, alle trecchie, ed al naso pende un grosso anello, nel quale vi sono infilate da più di 12 bollette d'argento, e d'oro con qualche corallo, o perla orientale... Dopo qualche ora partissimo. Alle 5 p. m. giunsimo a *Terane* (Teraneh), ove il sig. Baffi edificò delle grandiose fabbriche di nitro mediante il calor del sole per cui si meritò dal Pascià il grado di Omar-Bey.

« Abbiamo avuto quivi aggio di riscontrare più specialmente i gravi danni cagionati dal Nilo durante l'escrescenza. Alle 11 p. m. giunsimo a *Bulac*, la notte restassimo nel maas e la mattina seguente andassimo al soggiorno (2) delli sig. Rossetti ».

7. Prima di raccontare le vicende del Segato in Egitto, è mestieri far conoscere la famiglia Rossetti o De-Rossetti, che l'accolse così ospitalmente e cordialmente. Essa allora componevasi di Carlo, Console Generale di Austria e Russia, ed agente consolare di diversi altri Stati, e di due nipoti, Carlo ed Annibale Rossetti.

(1) Qui ebbe luogo la battaglia de' Francesi coi Mammelucchi il 13 luglio 1798.

(2) In seguito alla correzione, le parole sono intelligibili, ma pare che abbia voluto scrivere, *del soggiorno dei signori Rossetti*.

Questa famiglia era d'origine bresciana, ma da lungo tempo stabilita a Trieste; e quivi nel 1736 era venuto alla luce Carlo, il quale per affari di commercio passava giovanetto al Cairo, e col tempo vi faceva una discreta fortuna e si creava una bella posizione; di modo che quando Ali-bey, *sceich el beled* (sindaco) del Cairo si rivoltò nel 1770 contro la Porta, cacciandone il governatore, e si proclamò padrone dell'Egitto, il Rossetti fu in grado di ajutarlo coi proprî denari, di procurargliene dai banchieri italiani e di facilitargli le relazioni dirette con diversi Stati d'Europa. Ucciso Ali-bey, entrò in strette relazioni col di lui successore Murad-bey; il quale per ricompensare i servigi ricevuti, circa il 1780 accordò al Rossetti il monopolio della cassia-sena, che questi esercitò fino alla morte e che trasmise ai suoi nipoti. Il prof. Giov. Batt. Brocchi fa una interessantissima descrizione di questo monopolio nel suo *Giornale* (1), che giova conoscere per tanti riguardi.

« 1 Dicembre 1822. — Bulac ha case più belle e più vaste di quelle di Alessandria, e ragguardevole per la sua ampiezza è il palazzo del figlio del Bascià (Ismail), la cui facciata è dipinta ad Arabeschi di varî colori. Le strade principali sono ombreggiate da grandissimi alberi di *Mimosa Lebbeck*, ed il primo ad introdurre queste piantagioni mi fu detto essere stato il sig. Rossetti, che ne diè l'esempio presso la sua abitazione. Bulac è un piccolo paese lontano due miglia circa dal Cairo.

« 16 Dicembre. — Passai a Bulac onde visitare il deposito della *Sena*. Fino da quarant'anni fa, la famiglia Rossetti ha l'appalto di questa droga, ed essendo monopolista di tutta la *Sena* dell'Egitto, la riceve nel magazzino a Bulac, ove viene mandata, e poscia si trasmette in Alessandria per essere divulgata in commercio. Di qui ha il nome improprio di *Sena Alessandrina*. Quantunque questa pianta fosse nota come purgativa fin dagli antichi tempi, dubito nondimeno, che nè in Alessandria, nè in Bulac, nè in verun altro paese dell'Egitto vi fosse nel secolo XVI un deposito generale, ove venisse ricevuta, giacchè nè Prospero Alpino, nè il Bellonio, ambidue accurati osservatori, nè il Sveslingo ne fanno menzione. (Nel tempo in cui viaggiava Hasselquist, cioè nel 1750, vi erano appaltatori al Cairo per la Sena di Egitto). Il Bellonio parla bensì della *Sena*, che incontrò spontanea in una pianura oltre Suez, e dice che nelle officine ve n'ha di due sorta: l'una ha le silique piane, falcate e le foglie acute (*mucronata*); nell'altra le silique

(1) *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia* da G. B. BROCCHI. Opera inedita postuma dedicata al chiarissimo signor A. Tommaso Catullo, ecc., Bassano, presso A. Roberti tipografo ed editore, 1841-1845, (5 vol. in-8°), vol. I, pag. 151 e 190-196.

sono molto più larghe, meno curve e le foglie sono ottuse; differenze, soggiunge, che derivano dal paese d'onde cresce questa pianta (*Observat.*, lib. 2, cap. 50). Nelle farmacie di Europa si distinguono tre sorta di *Sena*: l'*Alessandrina*, detta ancora di Said e dell'Appalto, quella di Tripoli o di Barberia, e l'altra della Mecca. Queste due ultime non si trovano nel magazzino di Bulac, poichè l'appalto, com'è pur naturale, non si estende oltre i limiti del paese governato da Bascià di Egitto; per conseguenza non sono esse per questo canale messe in commercio per l'Europa, come non entrano tampoco nel miscuglio della *Sena Alessandrina*.

« Due sole sorta di *Sena* si ricevono dall'appaltatore Rossetti: l'una s'intitola *Sena el beledì*, o *Sena di terra*, e l'altra *Sena el bahr*, che vuol dire *Sena di fiume*; la prima è così chiamata, perchè si receve per la parte di terra dalle carovane, e proviene dai Deserti di Tor, di Suez, ecc.; quando l'altra, che si raccoglie nel Said, o Alto Egitto, è portata lungo il Nilo per barca fino a Bulac. Avendo con diligenza confrontato l'una e l'altra, non ho saputo scorgervi veruna differenza ed appartengono ambedue alla *Cassia acutifolia* di Delibe. Le foglie sono ovato-lanceolate, acute, intere, col nervo di mezzo rilevato, da cui partono sottili venature, lisce, di colore, essendo secche, verdogialliccio. La differenza notata dal Bellonio delle silique ora più, ora meno larghe e falcate, non è punto essenziale e sembra anzi essere meramente accidentale, poichè nella *Sena* del Said, ed in quella di Suez ho trovato insieme commiste silique di ambedue le forme. Si chiederà ora, perchè appartenendo le foglie della *Sena*, che si ricevono da questi due paesi, ad una sola e medesima specie, sieno distinte con un particolare epiteto; si mettano in cumuli separati e mondate che sieno, si mescolino con certa proporzione insieme, onde farne la *Sena* di commercio. Io non so trovare altra ragione di questa pratica, se non che la *Sena* di terra o dei deserti di Suez ha foglie un po' più picciole, di maniera che meno soddisfa l'occhio de' compratori.

« Dalle cose esposte apparisce, che il sig. Ruillère, che non aveva esatte notizie su tale proposito, va molto lungi dal vero, allorchè asserisce, che la *Cassia-Sena* di Linneo a foglie rotondate e la *Cassia lanceolata* di Fors-Kall vengono a Bulac mescolate insieme. La prima non può essere altro che la *Sena* di Tripoli, descritta da Delile, con foglie subovate ed ottuse ed a cui applica per l'appunto l'epiteto di *Sena*; l'altra viene nella Mecca, d'onde è recata ne' porti della Siria: esse sono state mal distinte da Ruillère e nè questa, nè quella capitano nell'appalto di Bulac, benchè la *Cassia-Sena* si trovi presso il Cairo nella

montagna del Mokattan; ove l'ho veduta, ma è in poca quantità. Così questo autore, come Delile dicono, che alle foglie della *Sena* si mescola una certa quantità di quelle del *Cynanchum Arguel* (*Cynanchum oleaefolium*). Che questa adulterazione si faccia a Bulac dall'appaltatore per oggetto di un lucro maggiore, come assevera Ruillere, il quale assegna la proporzione, in cui si mescolano le foglie dell'*Arguel* con quelle della *Sena*, è cosa falsissima. Io ho avuto cura di venire in chiaro direttamente e indirettamente, se praticavasi questo miscuglio, e posso attestare, che l'*Arguel* non è qui conosciuto tampoco di nome. Dirò bensì di averne rinvenuto i follicoli in mezzo alla *Sena* greggia, e non mondata, talchè non è improbabile, che vi sieno parimente le foglie, ma io non ho saputo distinguerle. Se una tale mescolanza ha luogo, deesi credere che venga fatta dagli Arabi del paese, benchè non sappia conoscerne l'oggetto, essendo ivi tanto abbondante la *Sena*, che non è prezzo dell'opera adulterarla con foglie di altra pianta. Inchino piuttosto a credere, ch'essa sia accidentale e proveniente da poca accuratezza nella raccolta.

« Molte operazioni si eseguiscono nell'appalto di Bulac, onde mondare la *Sena*, le quali si riducono a ripetute vagliature, e ciò chiamasi *garbellare*, vocabolo proveniente dall'Arabo *gharbel*, che significa *crivellare*. Cotali vagliature si praticano con crivelli tessuti di corde di budello, i cui fori sono in ciaschedun crivello di diverso diametro. Nella prima si elimina la polvere e l'arena commista alla *Sena*, indi si separano gli stecchi grossi, poscia i più sottili, in seguito i frammenti della pianta infranta, poi questi frammenti della pianta infranta si crivellano di nuovo, onde avere quelli delle sole foglie, ed il risultato di tale operazione chiamasi *garbello*, il quale consiste in foglie stritolate. Finalmente dagli stecchi si separano i follicoli. Non tutte queste separazioni si fanno per via di vagliatura propriamente detta, quasi che le parti separate passassero per crivello. Molte si conseguono agitando questo strumento in guisa che le parti o più voluminose o più pesanti occupino un posto distinto, e così di mano in mano vengono levate. Questa operazione richiede una certa destrezza, e quella di *garbellatore* è un'arte, come parecchie altre in Egitto, che va di padre in figlio, nè può essere esercitata da tutti.

« Mi assicura il sig. Rossetti, che vien posta tutta la cura onde mondare possibilmente la *sena* dagli stecchi, perchè abbia quella bella apparenza, che si richiede in commercio, e perciò gli operai hanno quattro piastre al giorno, e che quei pochi fuscilli ch'essa contiene vi rimangono per la difficoltà di purgarla compiutamente, piuttosto che

per ispeculazione, la quale sarebbe molto meschina. Se poi la *sena* dei droghieri di Europa è piena di fusti, ciò deriva dalla mescolanza, ch' essi fanno della *sena* impura di Barberia o di Siria con quella dell'appalto di Bulac. Questa si trasmette bella e monda a Livorno, a Trieste, a Marsiglia, ed in tutti gli altri porti. Il *garbello*, di cui non si ricava che mediocre quantità, si spedisce tutto a Trieste. I follicoli si smerciano per lo più in Marsiglia, poichè poco uso se ne fa in Italia. Quanto ai fusti si vendono nell'appalto come materia combustibile, e servono a riscaldare i forni di pane, e l'acqua dei bagni. In un paese, che tanto scarseggia di legna, ogni combustibile è buono: così nella fabbrica del nitro al Cairo vecchio abbruciasi sotto le caldaje la *Poa cynosuroides*, detta dagli Arabi *half*, ed il *Saccharum aegyptiacum*, che chiamano *bus farzy* » (1).

Ma il Rossetti deve la sua riputazione non tanto alla fortuna negli affari commerciali, quanto alla sua grande abilità nelle trattative diplomatiche, generalmente da tutti riconosciuta ed apprezzata, meno che da Carlo Sonnini, che negli anni 1777 e 1878 a spese del Governo francese viaggiò nell'Egitto, ed alla colpa del Rossetti attribuisce la disgrazia di Ali-bey. Nel 2° volume del suo *Voyage dans la haute et basse Egypte* (2), a pag. 319-320 egli scrive: « Le premier des Mameloucs qui vers l'année 1770, eût conçu le projet d'ecarter à jamais de l'Egypte l'autorité mullement importune (!!) de la cour de Constantinople fut Ali-bey. Il serait venu à bout de son dessin, s'il n'ent pas péri sous les coups de la plus horrible ingratitude, et sur tout s'il ent été mieux dirigé. Il accumula de grandes fautes, qui furent plustôt celles du ministre,

(1) Questa descrizione con poche variazioni è riprodotta da GIUSEPPE FORNI: *Viaggio nell'Egitto e nell'alta Nubia*, Milano, tip. di Domenico Salvi e C., 1859, vol. II, pag. 566-569.

(2) Carlo Stanislao Sonnini, nacque il 1° febbraio 1751 a Luneville, dove suo padre Nicolò Romano era al servizio di Stanislao Leczynski, re di Lorena, dal quale ottenne il titolo di nobile. Educato in Francia, si dedicò agli studi della storia naturale, e perciò diventò collaboratore del Buffon, il quale ottenne da Luigi XVI, che fosse inviata in Egitto, a spese del governo, una spedizione scientifica, sotto la direzione del Sonnini. Nell'Egitto viaggiò dal giugno 1777 al 17 ottobre 1778, e pubblicò le sue osservazioni sotto il titolo: *Voyage dans la Haute et Basse Egypte, fait par ordre de l'ancien gouvernement et contenant des observations de tous genres par C. S. SONNINI, ancien Officier et Ingénieur de la marine française, membre de plusieurs Sociétés Savantes et Littéraires et l'un des collaborateurs de Buffon pour la partie ornithologique. Avec une collection de quarante planches, gravées en taille-douce par J. P. TARDIEU, contenant des portraits, vues, plans, carte géographique, antiquités, plantes, animaux etc. dessinés sur les lieux, sous les yeux de l'Auteur*. Paris, chez F. Buisson, imprimeur libraire, An VII de la République (1799), 3 vol. in-8°, con Atlante.

dont il avait fait choix, que les siennes propres. Sa confiance se reposait sur un marchand Vénitien, appelé Rosetti, homme à tête étroite, à vue courte, et dont l'esprit ne pouvait embrasser l'ensemble d'un plan, qui devait changer la face politique d'un pays important, et y établir de nouvelles relations. Les tentatives inutiles du Bey avaient rendu son nom célèbre en Europe, où il fut le sujet de contes de toute espèce ».

Per quanto questo giudizio sia poco favorevole al Rossetti, importa ricordare, che il Sonnini era bensì un valente naturalista ma altrettanto autorevole uomo politico. Più tardi riporteremo il giudizio di un altro scrittore francese, del Forbin, tutto opposto a quello del Sonnini, per ora riprendiamo il filo del racconto.

In quel tempo il Rossetti fu nominato Console generale d'Austria e di Russia ed ottenne da Maria Teresa il titolo di Conte di Rosenhügel. Secondo un'altra versione questo titolo fu semplicemente la conferma della nobiltà e la contea fu accordata al pronipote Annibale Rossetti nel 1842 da Papa Gregorio XVI (1).

Come rappresentante di due tra le più grandi potenze d'Europa il Rossetti era in grado di rendere segnalati servigi alla causa di Murad-bel e dei Mammelucchi, perciò era da loro molto amato e stimato ed in ogni importante affare domandavano e seguivano il suo consiglio. Quando Murad-bel fece a Gizeh un grande accampamento per esercitar i suoi Mammelucchi e vi fondò un arsenale di artiglieria, fece venire per mezzo del Rossetti dalle fabbriche bresciane una quantità di fucili e pistole, e dall'Italia ingegneri, meccanici, istruttori, artiglieri e bombardieri. Molti medici, farmacisti, artisti ed operai italiani dovettero alla sua protezione la loro bella posizione.

La Francia, per diminuire l'influenza del Rossetti e per cattivarsi la grazia della di lui protettrice Setti Nefisseh, moglie di Murad-bel, mandò a lei per mezzo del suo console al Cairo, Magallon, un orologio d'oro tempestato di diamanti (2); ma non riuscì a scuotere la posizione

(1) La tavola genealogica e molte carte della famiglia si trovano presso il conte Carlo De Rossetti, figlio di Annibale, ma tutte le nostre pratiche per scoprire il suo attuale domicilio riuscirono infruttuose. Neppure furono fortunate le nostre ricerche al Cairo e Trieste, e così poche diamo le notizie intorno a Carlo De Rossetti, personaggio tanto importante nella storia dell'Egitto e nelle relazioni italo-egiziane.

(2) SETTI ossia la signora *Nefisseh*, d'origine georgiana, era schiava prediletta di Ali-bel, il quale inalzò per essa un bel palazzo sulla piazza di Ezbekieh. Per la sua bellezza superava tutte le donne del Cairo, e si distingueva per la bontà del cuore, la generosità de' sentimenti, la cultura dell'intelletto e l'elevatezza dell'animo, e perciò

dell'Italiano, ed egli rimase sempre in ottime relazioni col governatore dell'Egitto, godendone la piena fiducia, come dimostra l'aneddoto raccontato dal Forni (1). « Quando Bonaparte prese l'Isola di Malta (2), il signor Rossetti, console in Cairo e negoziante, molto stimato e di molta influenza presso i Mammelucchi, recossi da Murad-bel per avvertirlo di quell'avvenimento e fargli considerare che, potendo darsi avessero i Francesi l'intenzione di calare in Egitto, era della massima importanza il cautelarsi a difesa. Murad risposegli prorompendo in uno scroscio di risa, e, che volete, diceva, che noi abbiamo a temer dai Francesi, soprattutto qualora sieno come cotesti *cavadjas* (negozianti), che qui abbiamo? Quand'anco ne sbarcassero centomila, basterebbero mandar loro incontro i giovani allievi mammelucchi, i quali ne taglierebbero la testa a colpi di staffa. »

« Il signor Rossetti studiosi di persuadere il Bel, che i vincitori d'Italia erano ben'altra cosa che quei poveri mercanti, ch'ei vedeva nel Cairo, ed insistette perchè Alessandria si armasse; ma il Bel non mostròsi persuaso punto, e per sola compiacenza verso il signor Rossetti inviò due quintali di polvere per l'artiglieria d'Alessandria. » — « Poco dopo il colloquio suddetto i Francesi sbarcano in Egitto e prendono Alessandria d'improvviso; Murad-bel, venuto a saperlo, fa subito a sè venire il signor Rossetti e gli dice in atto di sdegno, che quegli impertinenti di Francesi avevano avuto l'audacia di porre piede in Egitto, e ch'ei dovesse scriver loro da parte sua, che sloggiassero

fu sposata da Murad-bel, dopo che aveva ucciso Ali-bel nella battaglia di Salehieh nel 1776. Essa esercitava una grande influenza non solamente sull'animo di Murad, ma anche sull'opinione pubblica di tutte le classi della popolazione, e perciò rendeva grandi servigi alla causa dei Mammelucchi, alla quale rimase fedele fino alla morte, e si attirava continue persecuzioni da Napoleone, Curscid-pascià e Mahmed-Ali, loro implacabili nemici. Il primo colla contribuzione di mezzo milione imposta alle mogli dei bei e coscef, costrinse Nefissh a mettere in lotteria l'orologio regalato dalla Francia per 24,000 franchi (fu vinto dall'amministratore delle finanze e regalato all'amante di Napoleone); il secondo la fece imprigionare e vendere i di lei mobili ed oggetti d'arte; il terzo la spogliò di tutti i beni. Così ella finì i suoi giorni in miseria, e morì dopo una lunga malattia il 22 dicembre 1815 al Cairo, e fu sepolta nelle tombe dei Mammelucchi. MENGIN FÉLIX, *Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*. Paris, 1823, vol. I, pag. 109-111, 421-2; vol. II, pag. 63.

(1) FORNI GIUSEPPE: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, tip. di Domenico Salvi e C., 1859, vol. II, pag. 45-46. — *Colloquio aneddótico fra Murad-bey ed il console austriaco, signor Carlo De Rossetti*.

(2) Napoleone I con 35,000 uomini, 24 bastimenti da guerra e 350 navi da trasporto s'impadronì dell'Isola di Malta il 12 giugno 1798, il 2 luglio seguente sbarcò in Egitto ed occupò Alessandria, ed il 22 luglio entrò vittorioso al Cairo.

issofatto. Il signor Rossetti facendogli considerare che certamente i Francesi non erano sbarcati per andarsene alla prima intimazione, Murad esclamò: « Che vogliono adunque questi infedeli, codesti affamati? Mandate loro alcune migliaia di *patachi* (circa cinquanta mila franchi) e sen vadano. — Ma, signor mio, rispondeva il prudente Rossetti, questa somma non pagherebbe nemmeno il nolo della più piccola delle navi, su cui tragittati si sono; miglior partito sarebbe il prepararsi alla difesa. »

Murad comprendere non poteva, come avessero i Francesi temerarietà sì grande di voler arrischiarsi secolui a battaglia, tanto egli era imbevuto dell'alta opinione delle superiori sue forze, e perciò sulle prime spediva contro di essi scarse compagnie di soldati, le quali furono tosto vinte e disperse, e ritornate a lui dalla rotta riferirongli, che quei nemici erano ben altro di quanto egli credeva. Cominciò allora finalmente a persuadersi, che un grave pericolo il minacciava; e poco dappoi alla battaglia di Chebreiss, indi tosto a quella delle Piramidi la stolido superbia di lui ricevette una sanguinosa e funesta lezione, che gli tolse il dominio dell'Egitto.

Mano mano che i Francesi s'avvicinavano al Cairo, sbaragliando le forze dei Mammelucchi, che in poche battaglie furono ridotte ad un quarto (5,000 uomini), l'indolenza e il fatalismo musulmano si cambiavano in vendetta atroce e demente furore contro tutti i Franchi cioè gli Europei cristiani i quali per diversi giorni corsero un grave pericolo e sarebbero stati miseramente trucidati, se Setti-Nefisseh e la moglie d'Ibrahim-bel non li avessero ricoverati nei loro harem, i quali secondo la legge del Corano e le abitudini del Maomettani sono inviolabili e godono il privilegio d'asilo. Certamente queste donne erano di cuore generoso e superiori ai comuni pregiudizi dei loro correligionari, ma bisogna anche convenire, che a tale passo furono indotte dal Rossetti, e lo fecero unicamente per riguardo a lui, perchè lo stimavano ed amavano, e soprattutto conoscevano bene i danni da lui sofferti per la loro causa. Il Rossetti, per la morte di molti Mammelucchi non solamente perdette una gran parte della sua fortuna, ma era ancora minacciato della completa rovina colla caduta di Murad-bel, per il quale egli aveva preso tanti impegni in Europa. Oltre di ciò l'occupazione francese ed il blocco inglese dell'Egitto per diversi anni rese impossibile il commercio e particolarmente il monopolio della cassia sena fin allora goduto dal Rossetti.

Napoleone irritato contro Murad-bel, il quale colla perdita di tanti Mammelucchi del Delta e della capitale non si dava per vinto, ma

faceva un' ostinata resistenza al generale Désaix, spedito contro di lui, e gli contrastava valorosamente ogni lembo del Medio ed Alto Egitto, fece sentire alle mogli dei Bel e Coscef Mammelucchi e particolarmente a Setti-Nefisseh gli effetti del suo sdegno, dal quale ben inteso non fu escluso il Rossetti. Col tempo però mutarono le cose ed il generale Kléber per mezzo del Rossetti entrò in trattative con Murad-bey, fece con lui la pace accordandogli le due provincie di Girgeh ed Esneh. Perciò il bey diventò amico dei Francesi, e dopo la rottura del trattato di el-Arish marciò colle sue truppe in loro ajuto; ma attaccato dalla peste spirò dopo tre giorni a Sanag, il 21 maggio 1801 (1). I Francesi privati del soccorso tanto desiderato per la scissura dei Mammelucchi, avvenuta dopo la morte di Murad-bey, furono costretti di sgombrare l'Egitto il 16 ottobre 1801. Allora il Rossetti riacquistò la sua antica posizione, anzi aumentò la sua influenza, perchè diversi altri Stati d'Europa gli affidarono la tutela dei loro sudditi al Cairo; ma egli, già attempato, disilluso e duramente sperimentato dalle vicende ora raccontate, perdette l'antico entusiasmo per la politica ed avendo la necessità di provvedere ai propri bisogni ed assicurarsi la vecchiaia già vicina, si associò con Mac-Ardley e si diede con tutta l'energia e zelo al commercio. Siccome poco dopo Mohamed-Ali aprì un vasto campo alle speculazioni, riuscì a rifarsi in gran parte dei danni sofferti, e lasciò oltre un milione ai suoi nipoti: Carlo ed Annibale De Rossetti, che chiamò presso di sé quando l'età avanzata e la salute vacillante non gli permettevano più di occuparsi degli affari.

Ai meriti sopra indicati del Rossetti bisogna aggiungere quello di aver introdotto in Egitto l'allevamento dei bachi da seta, la coltivazione di diverse piante ed alberi utili sotto varî aspetti, e di aver fondato al Cairo un magnifico parco, che esiste tuttora e giustamente ne porta il nome. Questo giardino attualmente si trova fra la piazza Ezbekieh ed il Canale Fum-el-Chalignel presso il quartiere dei Franchi, chiamato *haret-el-Muski*, e costituisce quasi il centro della città, mentre ai tempi del Rossetti era unito alla casa di lui sulla strada che conduceva da Bulac al Cairo (2). La bellezza e la ricchezza delle piante, talmente colpi-

(1) MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*. Paris, 1823, vol. I, pag. 422.

(2) Saladino ossia Salah-Eddin-Iusuf, fondatore della dinastia degli Ejubiti (1176-1200) abbandonò il Cairo Vecchio Mæsr-e'-Anticah, rovinato e quasi distrutto, e trasportò la capitale a Masr-el-Cahirah, al Cairo vittorioso, costruito da lui sulle falde del Monte Moccatan e sulla riva destra del canale Fum-el-Chalig. La città fu cinta allora da mura di pietra, e difesa da una cittadella costruita sulla cima del monte sopradetto,

rono l' amico del celebre nostro naturalista Gian. Batt. Brocchi, che il giorno seguente al suo arrivo al Cairo visitò questo giardino, di cui lasciò nel suo Giornale (1) una minuziosa descrizione, ricopiata più tardi dal Forni.

« 2 Dicembre. — Fui a visitare il giardino del sig. Rossetti, situato in città presso il quartiere Franco. È un vasto giardino, il cui fondo appartiene alla grande Moschea, e piantato all' uso turco, ch' è quello stesso che noi diciamo Inglese, vale a dire a boschetti, viottoli interni, viali tortuosi, ortaglie, ecc.. Questa maniera di giardinaggio è antichissima nei paesi turchi e la sola, che si conosca. In questo giardino ho per la prima volta veduto la *Cassia fistula*, ch' è un grande albero, le cui silique erano allora verdi ed immature; ed il sig. Rossetti, ch' è l' appaltatore di questa droga, mi dice, che di questi alberi molti ve n' ha nel giardino di Tekie appartenente ai Dervis: ho parimenti veduto ivi la *Lawsonia inermis*, i cui fiori sono flagranti, ed una piantagione di Banane (*Musa paradisiaca*), il cui fusto cresce a notabile grossezza. Mi si presentò parimente la *Baccharis Dioscoridis* (*Conyza Dioscoridis*, Desf.), che aveva incontrato prima in qualche giardino di Alessandria, e che gli Arabi chiamano *Barnuf*; essa è coltivata per l' odore de' fiori. Il cielo è nuvoloso, spira Libeccio, e verso mezzogiorno cade un po' di pioggia, che subito cessa. Al dopo pranzo torno nel giardino del sig. Rossetti, e veggo per la prima volta la *Cordia myxa*, detta dagli Arabi *Mujet*, la quale aveva i frutti, ma non abbastanza maturi... Le piante arboree e legnose di questo giardino sono le seguenti: *Mimosa Lebbeck*, *Farnesiana*, *Aeschynomene Sesban*, *Cassia fistula*, *Olea europaea*, che produce frutta, *Melia Azedarach*, *Amygdalus persica*, *Morus alba*, *Rhamnus Spina-Christi*, *Tamarix africana*, *Salix...*, *Punica granatum*, *Ficus carica*, *Sycomoros*, *Citrus Aurantium*, *Cor-*

nel quale Saladino fece scavare il celebre pozzo detto di Giuseppe. Tutti quelli, che non erano fedeli al Corano, come Ebrei, Europei, Cofiti ed altri, non potevano stare nella città, e dovevano costruirsi i propri quartieri fra il Chalig ed il Nilo. Ciascuno di questi quartieri era composto di più strade, ma possedeva solamente una porta di ingresso, che si chiudeva di notte e durante qualche disordine. Il quartiere dei Francesi si chiamava Haret-el-Muski ed aveva una grande Chiesa di S. Francesco col Convento de' minori osservanti, chiamati generalmente padri o religiosi della Terra Santa. Sul confine di questo quartiere fu fabbricata la casa del Rossetti, e perciò il giardino attiguo si trovava fuori dei fabbricati, in piena campagna, si stendeva per 1800 metri dal Chalig al Nilo, che ogni anno lo coprivano per molti giorni colle loro acque.

(1) BROCCHI GIO. BATTISTA: *Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia, ecc.* Bassano, A. Roberti, tipografo ed editore, 1841, vol. I, pag. 153-15 e 190.

dia Mixa, *Nerium oleander*, *Ricinus africanus*, *Jasminum officinale*, *Cactus opuntia*, che forma un tronco assai grosso. Vi si coltivano pure le seguenti piante: *Solanum melongena*, *lycopersicum*, *Capsicum annuum*, *Borrage officinalis*, *Anethum foeniculum*, *Apium petroselinum*, *Spinacia oleracea*, *Hibiscus esculentus*, *Corchorus olitorius*, *Brassica...*, *Malva rotundifolia*, che mangiasi cotta, com'era l'uso presso gli antichi Romani. Altre piante sono di ornamento: *Dolichos Lablab*, *Momordica Luffa*, *Cardiospermum Halicacabum*, *Momordica Balsamina*, *Alcea ficifolia*, *Mirabilis Jalappa*, *Conyza Dioscoridis*, *Tagetes erecta*, *Chrysanthemum indicum* (arabice *kulle*), *Amaranthus caudatus*, *Viola martia* (arabice *benehsig*). Vidi pure l'*Artemisia Absinthium*, che coltivasi come pianta medicinale. Osservai parimente le seguenti comuni in Europa: *Phytolacca decandra*, *Malva sylvestris*, *Sonchus oleraceus*, *Urtica urens*, *Alsine media*, *Solanum nigrum*, *Convolvulus hastatus* an. Var. *C. Arvensis*? (1). Dal giardiniere di quest'orto fui informato, che le banane fruttificano di tre in tre anni, e che per far maturare le frutta del sicomoro usasi di tagliare un pezzetto della corteccia del frutto stesso, operazione, che dicesi in Arabo *Gumansi*.

« Il sig. Rossetti appaltatore della Cassia, e nipote di quel Carlo Rossetti, Console tanto nominato dai viaggiatori, mi dice che l'albero, che produce questa droga, fiorisce e fruttifica due volte all'anno, l'una in Aprile, e si raccoglie il frutto in Agosto, l'altra in Ottobre e la raccolta si fa in Febbraio (2). Quel Console Rossetti, di cui ho parlato, morì tre anni sono in età di 95 anni.

« Egli è stato il primo, nel 1810, ad introdurre nel Cairo i bachi da seta: prima fece venire i bozzoli con la crisalide da' paesi Veneti, ma i vermi nati non prosperarono; gli ritrasse poscia dalla Soria e riuscirono ottimamente. Dietro questo esempio l'attuale Bascià nella Provincia di Sarkié ordinò una piantagione di Gelsi, che si dice arrivare a 60,000 alberi.... (3).

« 17 Dicembre. — Parecchie in Egitto sono le piante, che fioriscono e fruttificano due volte all'anno, quali sono la *Cassia fistula*, il *Rhamnus spina Chisti*, il *Dolichos Lablab*, come notò rispetto a quest'ultimo, Prospero Alpino. La *Foa cynosuroides*, di cui ho testè

(1) FORNI GIUSEPPE: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, tip. di Domenico Salvi e C., 1859, vol. II, pag. 247-249. *Giardino del signor de' Rossetti*.

(2) Questa descrizione si trova anche nel *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*, di GIUSEPPE FORNI, Milano, 1859, vol. II, pag. 225.

(3) Vedi il FORNI, vol. II, pag. 248.

parlato, è quella graminacea veduta nell'isola di Ruda da Hasselquist, il quale nota, che gli Egiziani se ne valgono per far corde ».

Come Brocchi, tutti i viaggiatori e particolarmente gl'italiani andavano a trovare il Rossetti, non solo per conoscere personalmente il famoso diplomatico e per visitare il suo orto botanico, un vero paradiso sotto il cocente cielo dell'Egitto, ma anche per ammirare la ricca collezione di antichità che ornava la sua casa (3). Gli Italiani poi avevano un altro speciale motivo, per non dire l'obbligo di cercare il Rossetti: per presentare i loro ossequi al venerando patriarca della loro colonia in Egitto, la quale in gran parte ai di lui meriti doveva il suo incremento e la sua prosperità. Quando il Rossetti arrivò in Egitto, essa componevasi appena di poche persone, e quando morì nel 1820, ascendeva già a circa 1,200 individui (ai nostri giorni essa conta più di 10,000 persone).

Di tanti viaggiatori nomineremo soltanto Giovanni Batt. Belzoni ed il conte Luigi Nicolò Forbini, direttore dei Musei a Parigi, i quali ai primi del gennajo 1818 s'incontrano in casa del Rossetti, e memori della di lui ospitalità gli consacrarono, nella descrizione dei loro viaggi, parole di simpatia e gratitudine (1). Riportiamo con piacere il giudizio del Forbin, in quanto che contiene qualche particolare biografico:

« J'allais souvent chez M. Mac-Ardley, qui gère les consulats d'Autriche et de Russie pour M. Rossetti. J'ai vu ce veillard, qui a joué jadis un rôle si brillant sous le gouvernement des beys, âgé de quatre-vingt deux ans, aveugle et paralytique. M. Rossetti fut l'ami et le confident de Mourâd-bey, et lui dû une grande fortune, dont il usa fort noblement. Négociateur adroit, on l'employa dans toutes les transactions politiques de l'Egypte avec les puissances européennes. Je n'ai plus trouvé que l'ombre de cet homme, si important en Caire il y a trente ans, et que les Arabes ne connaissaient que sous le nom de Khaoûagel-Kebyr (le grand marchand). Aujourd'hui enveloppé de fourrures, des esclaves

(1) Non ostante che non abbiamo avuto la fortuna di trovare i documenti relativi, siamo persuasi che il Rossetti nel primo periodo della sua carriera in Egitto, cioè fino al 1798, faceva commercio anche delle antichità egiziane e le spediva a Venezia e Trieste, dove nel palazzo di Miramar la famiglia imperiale degli Habsburg ne fece una bella collezione. Il dott. Ernesto Bergmann, conservatore della sezione egiziana nel *Neues Kunsthistorisches Museum* a Vienna, m'informò gentilmente che nell'inventario dell'antico Museo egiziano di Vienna (al quale fu unita la collezione di Miramar contenente 1,900 oggetti), è registrato il coperchio del sarcofago della Regina Khanduiterban, regalato nel 1814 dal Rossetti, console generale austriaco in Egitto.

(2) FORBIN (Luigi Nicola): *Voyage dans le Levant en 1817 et 1818*. Paris, Imprimerie Royale, 1819, pag. 99-100.

l'aident à soutenir sa longue pipe, seule jouissance qui lui soit démeurée dans ce monde.

« M. Bogthi, consul de Suède, de la famille du quel j'ai reçu un aussi bon accueil, que de M. e M.^{me} Mac-Ardley, dirige les manufactures du pacha d'Egypte, et lui propose d'immenses travaux pour soumettre les cours du Nil à des irrigations nouvelles. Cette famille venait d'être victime de la ferocité brutale des Arnauts. M.^{me} Bogthi eut l'imprudenza de sortir dans les rues du Caire, vêtue à l'europeenne, ainsi que sa fille âgée de quatorze ans: le peuple les poursuivit, et un soldat fanatique tua d'un coup de pistolet la malheureuse jeune personne dans les bras de sa mère ».

Gli ultimi giorni del Rossetti furono turbati da un fatto che adolorò e commosse tutta la colonia italiana del Cairo (1). Un certo Zanchi di Bergamo, durante il viaggio da Alessandria al Cairo, cacciava in ogni luogo dove si fermava il suo battello, e così a Kafr Asciad ferì involontariamente nel piede un fellah, del quale prese la difesa un soldato albanese e col bastone in mano corse contro il cacciatore. Il Zanchi spaventato per liberarsi dall'aggressore, che non poteva fermare con i suoi segni, sparò contro di lui e lo stese a terra, ed allora fu assalito in massa dai fellah, arrestato, legato e condotto dal Governatore di Menuf, poco distante, il quale non volendo aver impicci col Pascià e col Console d'Austria, lo mandò al Cairo. Quando Mac-Ardley, sostituto del Console ammalato, fu informato che il povero Zanchi in uno stato compassionevole, circondato da una folla di soldati e di popolo era stato condotto alla cittadella, mandò subito il suo dragomanno cioè per reclamare il prigioniero da Mahmed-Aga Laz, Keahiah, ministro dell'interno, che era a capo del governo, in assenza del pascià Mähmed-Alì, che il giorno innanzi cioè il 24 gennajo 1820 col figlio Ibrahim pascià e col genero Mahmed-Bel, *defterdar* dell'Egitto, era partito per Alessandria, a inaugurare il Canale Mahmudieh, da lui costruito. Dopo che gli Albanesi seppero che il Keahiah aveva invitato il dragomanno a ritornare il giorno appresso per trattare l'affare nel divano, si radunarono innanzi la cittadella e, tumultuando, minacciarono di ribellarsi, se il ministro non accordava loro la testa del Franco, per vendicar la morte del loro compagno, nello stesso modo che era stato condannato per

(1) Vedi MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Egypte sous le gouvernement de Mohamed-Aly, ecc.* Paris, 1823, vol. II, pag. 190-191. La stessa cosa ripete FORNI GIUSEPPE: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, tip. Domenico Salvi, 1859, vol. II, pag. 81.

l'uccisione di Elvira Bokty un Albanese (1). Il povero Zanchi, per ordine del *Kiahiah*, all'alba del 26 gennajo 1820, fu decapitato sulla Piazza Rumelieh, dinanzi alla cittadella, e la sua testa fu esposta tutto il giorno alla vista dei fedeli.

Carlo Rossetti morì il 19 febbrajo 1820 in età di 84 anni, secondo il Forbin ed il Mengin (2), e fu sepolto nel vecchio cimitero cattolico. Il Brocchi, come abbiamo visto di sopra, lo fa morire in età di 95 anni; ma l'asserzione del Mengin è più autorevole, perchè egli essendo stato in relazione col defunto per 20 anni, prima come console di Francia, poi come negoziante del Cairo, poteva conoscere meglio l'età di lui, tanto più che per tutto quel tempo scriveva una cronaca per servirsene nella *Storia dell'Egitto sotto il Governo di Mahmed-All*, che pubblicò a Parigi nel 1823. Per appurare la verità ed avere le altre notizie desiderate, ci siamo rivolti all'avv. Federico Bonola-Bel, benemerito segretario generale della Khediviale Società geografica d'Egitto, ed abbiamo ricevuto dal Cairo, il 27 luglio 1891, la seguente risposta: « Ho potuto infine trovare un francescano, che si ricordava dove era sepolto il Rossetti nel vecchio cimitero cattolico, ora chiuso. Ci fui stamane, ma malgrado le indicazioni e le ricerche trovai niente. Prenderò quindi nuove informazioni, ma abbia pazienza, che qui le ricerche sono sempre lunghe ».

(continua).

(1) Elvira Bokty, bella ragazza di 16 anni, e figlia di Giuseppe Bokty, console di Svezia al Cairo e confidente di Mahmed-All, colla sorella maggiore, colla madre e coi servitori recandosi verso il mezzogiorno del 31 luglio 1816 al bagno el-Charratin nel quartiere Bab-el-Charieh, e passando dinanzi al caffè Cantarah-Gedideh (Ponte Nuovo), fu aggredita da un Albanese, sdegnato del suo vestito europeo, ed uccisa con palla di pistola. Il soldato fu arrestato e bastonato; e il giorno seguente, quando spirò la fanciulla, fu decapitato. — MENGIN: *Histoire dell'Egypte*, ecc. Paris, 1823, vol. II, pag. 65-7. — FORNI G.: *Viaggio nell'Egitto*, ecc. Milano, 1859, vol. I, pag. 130-132. — BELZONI G. B.: *Viaggio in Egitto ed in Nubia*. Milano, 1825, vol. I, pag. 51.

(2) MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Egypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*, ecc. Paris, 1823, vol. II, pag. 193.